

asportandone non dirò tutti i preziosi mobili, arredi, pitture, Libreria, e Gallerie della Casa Farnese, ma fino i chiodi de' Palazzi, non senza lagrime di que' Popoli, che restavano non solamente privi de' proprj Principi, ma anche spogliati di tanti ornamenti della lor Patria. Oltre a ciò inviarono alla volta di Genova tutti i Cannoni di loro ragione, e vi unirono ancora gli altri, che erano anticamente delle stesse Città o pure de' Farnesi. Risaputosi ciò da i Tedeschi, sul fine d' Aprile il Generale *Conte di Kevenhuller* spinse in fretta colà il suo Reggimento con trecento Ufferi, che arrivarono a tempo per fermar quelle artiglierie e sequestrarle, pretendendole doti delle Fortezze di Parma e Piacenza: intorno a che fu dipoi lunga lite, ma col perderla gli Spagnuoli.

ORA affinchè non apparisse, che il Re Cattolico cedesse in guisa alcuna gli Stati suddetti all' Imperadore, o ne approvasse la cessione, i suoi Ministri, assolute che ebbero dal Giuramento prestato al Reale Infante quelle Comunità, prima che arrivassero i Tedeschi, abbandonarono Parma e Piacenza e gli altri Luoghi, de' quali nel dì tre di Maggio fu preso il possesso dal *Principe di Lobcovitz* Generale Cesareo. Avea finquì *Rinaldo d' Este* Duca di Modena coraggiosamente sostenuto il suo volontario esilio in Bologna, nel mentre che gl' innocenti suoi Popoli si trovavano esorbitantemente aggravati da' Franzesi, senza alcun titolo insignoriti di questi Stati. Non volle più ritardare il magnanimo Re Cristianissimo a questo Principe il ritorno nel suo Ducato; e però per ordine del *Duca di Noailles* nel dì 23. di Maggio lasciarono i Franzesi libera la Città e Cittadella di Modena, e ne' giorni seguenti anche Reggio e gli altri Luoghi d' esso Sovrano. Pertanto nel dì 24. d' esso Mese se ne tornò il Duca di Modena alla sua Capitale, dove fu accolto con sì strepitose acclamazioni del Popolo, testimoniante dopo tanti guai il giubilo suo in rivedere il Principe proprio, ch' egli stesso andato a dirittura al Duomo, per pagare all' Altissimo il tributo de' ringraziamenti, non potè ritenere le lagrime al riconoscere l' inveterato amore de' Sudditi suoi. Intanto si ridusse addosso all' infelice Stato di Milano tutto il peso delle milizie Franzesi; nè via appariva, che gli Spagnuoli si volessero snidare dalla Toscana, nè i Tedeschi da gli Stati della Chiesa, essendo essi pervenuti fino a Macerata e a Foligno. Solamente si osservò, che il *Duca di Montemar* cominciò ad alleggerirsi delle tante sue milizie, inviandone parte per terra verso il Regno di Napoli, e parte per mare in Catalogna. Similmente nel Mese di Luglio s'incamminarono alla volta della Germania alcuni de' Reggimenti Cesarei, che opprimevano  
il Fer-